ANNO XXV. — Martedì, 10 Settembre 1872 — N. 251.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 26	» 15
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 50	» 28	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Un foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n° 12. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frances, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 23 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 settembre

LE MINE DEL FREJUS

La notizia da noi pubblicata nel nostro foglio di ieri, che il ministro francese della guerra ha inviato l'ordine di sospendere i lavori per le mine del Frejus, avrà recato non lieve meraviglia a quella parte della stampa italiana che da quell'incidente avea tratto argomento alle solite accuse di soverchia condiscendenza o di debolezza, scagliate contro il governo italiano. Noi abbiamo seguito attentamente quella questione, e come nella deliberazione che la Francia pareva aver preso, avevamo tosto riconosciuto un carattere puramente tecnico, così nella condotta tenuta dal governo italiano in quest'occasione abbiamo creduto di ravvisare una prova novella di saggezza politica.

La Francia, con la formazione di camere per le mine allo sbocco occidentale della galleria del Frejus, non poteva certo avere in animo di ferirci o d'offendere in qualsivoglia maniera, da presso o di lontano, la nostra suscettibilità nazionale. Il governo del signor Thiers, a cui sta a cuore di conservare con l'Italia le migliori relazioni, non poteva ora, senza manifesta contraddizione, appigliarsi alla formazione delle camere per mine con un intendimento ostile verso di noi. L'opera divisata dal ministro della guerra francese non poteva dunque avere nella mente di lui alcuna significazione politica.

Non è però a negare che essa poteva venire interpretata diversamente dall'opinione pubblica italiana, poichè le continue dimostrazioni nemiche degli ultramontani l'hanno avvezza a riguardare con sospetto l'indirizzo della politica francese verso di noi. E in vero non sì tosto se ne diede l'annunzio, la stampa italiana, in ispecie quella d'opposizione, prese a gridare e a dare l'allarme come se un gravissimo e quasi imminente pericolo ci minacciasse.

Il governo italiano non poteva nè doveva dunque rimanere indifferente dinanzi a un tal fatto, per quanto egli fosse antecedentemente persuaso che la Francia si era appigliata al partito di formare le camere per le mine senza intenzioni ostili a noi e per nessuna considerazione d'ordine politico. Egli non poteva rimanervi indifferente perchè il fatto, per le circostanze di tempo e di luogo, assumeva da sè un certo carattere, indipendentemente dalla volontà de' suoi autori, siccome d'altra parte l'opinione pubblica italiana dimostrò d'avere inteso.

Oramai il risultato delle amichevoli spiegazioni che a questo proposito furono scambiate col governo francese dal nostro ministro degli affari esteri, è conosciuto. La sospensione dei lavori per le mine dimostra la prudenza e la saggezza politica dispiegata dal governo italiano in questa occasione, e fa palese ad un tempo i sentimenti del governo francese verso di noi. La sollecitudine poi, con che il governo italiano si è adoperato a chiarire la questione, per quanto lieve essa fosse, dimostra alla sua volta quanto egli sia, in ogni occasione, geloso custode degli interessi nazionali e fedele interprete dei sentimenti del paese. In questo noi abbiamo avuto una novella prova di ciò che nelle relazioni internazionali, l'acrimonia del linguaggio non è mai necessaria per manifestare questi sentimenti e tutelare quegli interessi, e serve soltanto a render gravi le difficoltà che colla moderazione facilmente si superano.

IL CONVEGNO DEI TRE IMPERATORI

Togliamo dai giornali austriaci del 7 i seguenti particolari telegrafici in data di Berlino, 6, sull'arrivo dell'imperatore Francesco Giuseppe nella capitale dell'impero di Germania:

L'imperatore d'Austria, accompagnato dal principe reale di Sassonia, è qui arrivato alle 6 pom. La sala della stazione di Potsdam era ornata di bandiere austro-ungheresi, prussiane e tedesche. Sulla spianata v'era un battaglione del 2° reggimento granatieri della guardia con musica e bandiera spiegata. L'imperatore Guglielmo, il principe ereditario col figlio maggiore, nonchè gli altri principi della Casa reale, tutti in uniforme austriaca, colla grande fascia dell'Ordine di San Stefano e col Toson d'oro, erano comparsi prima delle 6 nella sala di ricevimento reale. Con essi i granduchi di Mecklemburgo, Baden, Weimar, i duchi di Coburgo, Anhalt, Altenburg, come pure gli altri principi tedeschi qui presenti, il principe Bismarck colla fascia dell'Ordine di San Stefano e gli addetti all'ambasciata austro-ungherese. (L'ambasciatore conte Karolyi ed il primo segretario di legazione barone Münk, i quali si erano recati ad incontrare l'imperatore, si trovavano nel seguito). Inoltre si trovavano alla stazione i feld-marescialli Wrangel e Moltke, parecchi generali e dignitari di Corte.

All'arrivo del convoglio la compagnia d'onore rese gli onori militari e la banda suonò l'inno austriaco. L'imperatore Francesco Giuseppe, nella uniforme del suo reggimento granatieri della guardia, discese dal vagone, abbracciò e baciò l'imperatore Guglielmo. Quindi questi salutò il principe ereditario di Sassonia.

Ambidue gl'imperatori percorsero la fronte della Compagnia d'onore, e l'imperatore Guglielmo presentò al suo augusto ospite il rapporto del reggimento granatieri imperatore Francesco. Dopo aver salutato gli astanti, i due imperatori si recarono al palazzo reale in una carrozza tirata da quattro cavalli. Seguivano immediatamente il principe imperiale, il principe di Sassonia, i principi reali, nonchè il seguito.

Il conte Andrassy, ch'era nel seguito dell'imperatore d'Austria, portava l'uniforme ungherese.

Le vie erano gremite di gente che salutò con entusiastici applausi i due sovrani. L'imperatore d'Austria salutò in modo speciale il giovane principe Federico Guglielmo, figlio del principe ereditario.

Alle 7 l'imperatore Francesco Giuseppe fece una visita all'imperatore Alessandro nel palazzo dell'ambasciata russa. Ambidue gli imperatori si recarono quindi insieme a pranzo nel palazzo reale. L'imperatore d'Austria aveva prima salutato cordialmente l'imperatrice Augusta e la principessa imperiale.

Nel recarsi a far visita all'imperatore Alessandro, l'imperatore Francesco Giuseppe era accompagnato dal conte Andrassy e dal generale Manteuffel. La visita durò un quarto d'ora. La popolazione salutò con entusiasmo i due sovrani. Il pranzo di Corte incominciò alle ore 7 pomeridiane.

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 6, parlando del convegno imperiale, dice: « Questa riunione dei tre imperatori deve far cessare i dubbii e sparire tutte le apprensioni, poichè essa è una nuova guarentigia della pace mondiale, come pure l'adempimento della promessa che il nuovo impero germanico è un impero di pace. Ogni cuore tedesco dev'essere animato dalla gioia ed orgoglio al pensiero che la capitale della patria sia teatro di questa augusta riunione di teste coronate. »

TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 7 settembre:

Si può considerare come una lieta notizia l'annuncio che i lavori del tribunale sono finalmente terminati, e che i signori arbitri, senza dubbio dopo discussioni che non furono sempre agevoli, hanno potuto mettersi d'accordo su tutti i punti sui quali essi dovevano prendere delle decisioni.

La seduta di ieri, che durò da mezzodì a tre ore e mezza, può essere considerata come l'ultima seduta propriamente detta; i signori arbitri si raduneranno anche lunedì a mezzogiorno, ma per un semplice lavoro di coordinazione e di redazione. Essi dovranno pure esaminare la traduzione dei diversi documenti che, redatti dapprima in francese, devono essere tradotti in inglese e non saranno firmati che sul testo inglese.

Finalmente, sabato, 14, a undici ore del mattino, i documenti ufficiali che saranno stati trascritti su pergamena, verranno firmati dai signori arbitri che si riuniranno per l'ultima volta.

I membri della conferenza cominciano a separarsi. Il signor Waites è partito per Carlsbad, sir Roundell Palmer per Chamounix, M. B. Davis si recò ad Evian, il generale Cushing alla Dôle. La maggior parte di essi tornerà oggi pel banchetto che loro offre il Consiglio di Stato.

Giovedì prossimo il Consiglio federale offre loro a Berna un pranzo.

La *soirée* data mercoledì dai signori direttori della *Joint-National Agency* ha sorpassato in cordialità ed in splendore tutto ciò che si attendeva.

Non ci si domanderanno dei dettagli sulle conclusioni del tribunale. È probabile che i governi interessati non le conoscano ancora che ufficiosamente, e non sarà se non dopo che ne saranno stati informati ufficialmente, secondo il testo del trattato di Washington, che potrà esserne data notizia al pubblico.

Tutto ciò che noi possiamo dire si è che i signori arbitri, terminando i loro lavori, si mostrarono contenti d'aver trovato uno scioglimento per gli interessi che erano stati loro affidati, e che la migliore armonia sembrava regnare tra tutti loro.

Il *Times* del 6 pubblica, nella sua parte finanziaria, un telegramma da Nuova-York, proveniente da fonte degna di fede, secondo cui l'importo dell'indennità da pagarsi per l'*Alabama*, ascenderà probabilmente a due milioni e mezzo di sterline (62 milioni e mezzo di franchi).

INDIRIZZO AL CONTE SCLOPIS

Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo, inviato a S. E. il conte Sclopis da molti egregi cittadini:

A S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, Senatore del Regno d'Italia, Presidente del Tribunale arbitrale di Ginevra.

Signore,

Un grandissimo fatto si compie, al quale non mostra abbastanza attenzione l'Europa, assorta in misteriose paure, o istupidita dal vaniloquio della stampa.

Due grandi nazioni, diciamo pure le due più grandi nazioni, hanno dissidi, dei quali la centesima parte sarebbe bastata altre volte a rompere fierissima guerra. Ebbene! Esse rimettono i loro litigi ad un arbitrato, e chiamano a pronunziarne non ministri o generali, ma uomini di legge e di dottrina.

Mentre il continente, colle blandizie sulle labbra e l'ira nel cuore, ruina i popoli per allestirsi di armi, e i raffinamenti della scienza applica al maggiore esterminio di uomini, e respinge di mille anni la civiltà fino ai tempi quando la patria nostra era minacciata dagli emiri arabi, dai pirati normanni, dagli scorridori ungari, ecco un insigne esempio di quel che finora fu considerato sempre utopia: un Congresso di pace, un arbitrato inerme.

E voi, signore, foste eletto a presiederlo; voi, nome del pensiero e dell'azione, della politica e delle lettere, della nazione e della città. Lasciate che veniamo a congratularcene noi, uomini della pace, dell'industria, dell'umanità; noi che, di sopra quest'orribile cerchio di baionette, intravedemmo sempre i liberi campi, dove le nazioni tutte, pacificate in solidarietà di opere, affatichino insieme a sottoporre la natura all'uomo, la forza all'intelligenza. Lasciate che ce ne congratuliamo senz'altro lodarvi; giacchè sappiamo voi siete uno di quei pochi che la propria gloria non apprezzano, se non in quanto ridonda a gloria della patria e a vantaggio dell'umanità.

Cesare Cantù — Pietro Sbarbaro — G. Bertolucci, deputato — Villa-Pernice, deputato — Mauro Macchi, deputato — Cesare Cabella, senatore del Regno — Lorenzo Ghiglini, senatore — Gerolamo Boccardo — Avv. Giuseppe Morro — Avv. Maurizio Bona — Prof. Giovanni Daneo — Prof. Jacopo Virgilio — Daniele Morchio — G. B. Michelini, deputato — Carlo Alfieri, senatore — F. Paolo Perez, senatore — Senatore Luigi Torelli, prefetto di Venezia — Senatore Zoppi, prefetto di Torino — G. Andiffredi, senatore — Amedeo Chiavarina, senatore — Ignazio Cantù — B. Varatti — Luigi Carbonieri, ex-deputato — Paris M. Salvago, ex-deputato — Claudio Sandonnini, ex-deputato — Manfredo da Passano — Elia Rainusso di Santa Margherita di Rappallo — Avv. Francesco Borsari, segretario della R. Camera di commercio ed arti di Modena — Don Luigi Spallarizana, segretario della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena — Francesco Sbarbaro, vice-console di S. M. Ellenica in Savona — Carlo Angias, segretario della provincia di Ancona — Dottore Carlo Gargiolli, prof. nel R. Liceo di Piacenza — Francesco Nasi, tesoriere dell'Opera pia ed ospedale di San Luigi in Torino — Avv. Baroni, presidente della Corte d'appello di Parma — Domenico Ragona, direttore dell'Osservatorio astronomico di Modena — Don Pietro Balan, direttore del *Diritto Cattolico* — Conte Paolo Di Campello, ex-deputato — Principessa Di Wittgenstein — Duca Di Sermoneta.

CONGRESSO DI SCIENZE PREISTORICHE

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Torino, 8 settembre.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 29 agosto, il sig. Dupont ha dato lettura del rapporto della Commissione incaricata d'esaminare se nelle trentadue armi ed utensili in pietra, trovati a Tenay, presentati dall'abate Bourgeois, e da lui addotti come prova dell'esistenza dell'uomo all'epoca terziaria, si vedesse veramente l'impronta della lavorazione umana. La Commissione, costituita dei membri dell'ufficio del Congresso, non potè pronunciare un parere che rimuovesse il dubbio e siamo ancora, *ex capite auctoritatis*, liberi di attenerci all'opinione positiva od alla negativa secondo che a ciascuno talenta. Desor, Steenstrup, Virchow, Neyrinck e Fraas non riconoscono negli indicati oggetti traccia veruna della mano dell'uomo. La riconoscono invece in alcuni degli oggetti stessi Worsaae, Engelhardt, Quatrefages, Capellini, Waldemar-Schmidt e Castaillac. Van Beneden dichiara non potersi pronunciare. Resta l'altra questione: il terreno di Tenay è terziario?

Vibray desidera si facciano studi in proposito e Francke deferisce al giudizio datone dall'illustre Bourgeois, il quale dopo ciò tra gli applausi del Congresso sale alla tribuna e deplorando l'assenza del sig. Belgrand che ha esaminato il terreno stesso, si rivolge a Waldemar-Schmidt che lo esplorò e lo chiede del suo avviso. Questo coltissimo giovane danese risponde che la località di Tenay d'onde furono tratti gli oggetti presentati dal Bourgeois sembra a lui del periodo terziario. Ma saranno fatti più accurati studi. Intanto fu certo savissima la osservazione del Capellini nell'adunanza del giorno 29 agosto e cioè che fenomeni naturali possono avere determinato un successivo contatto di quelle armi ed utensili col terreno terziario ed appartenere essi ad epoca più recente. Non sarebbe forse il caso di qualche cosa di simile a ciò che talora si verifica nei così detti terreni di trasporto? Ricordo un fatto. Nello scorso mese di marzo, presso Ancona, nell'argille superiore ad una cava di gesso fu trovata da alcuni minatori una mascella fossile di *Cervus Euryceros* che pervenuta in mie mani ebbi il piacere di donare al Museo civico di Milano.

La mascella era perfettamente conservata; si rinvennero altri frammenti del medesimo cervo, ma le maggiori indagini che furono praticate confermarono il parere favoritomi dal ch.mo professore Gornalia che il terreno essendo di trasporto non poteva esservi alcuna relazione con il sottostante strato di gesso.

Tornando all'argomento, il prof. Steenstrup ha esposto una comunicazione sulla formazione delle torbiere in Danimarca. Dupont lesse una nota sui silici terziari di Portogallo, a seguito di quanto aveva detto il 27 agosto il sig. Ribeiro; ed il signor Francke, che li ha esaminati, dichiara essere lavorati dall'uomo, ma aggiunge di non conoscere la località. Hagemann tratta delle ascie in giada trovate nel Belgio.

Dopo ciò, si apre la discussione interno all'età del bronzo, ed il sig. Hebert legge uno scritto inedito del prof. Nillsson sulla stessa età in Scandinavia. Il dottissimo autore dichiara d'origine fenicia la lavorazione in bronzo e fa tesoro delle osservazioni di Lenormant in Grecia. Porge preziosissime considerazioni sul culto, le armi, le

APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILLA

(DALL'INGLESE)

di OUIDA

I.

Sì, appunto, mi fucileranno all'alba — dicono.

E perchè? Per un ramoscello di lilla. Non lo credete? Zitto! Non pochi sono stati fucilati per cose sì futili. Uno sguardo, un sorriso, una lagrima, un fiore appassito, un ninnolo insomma, eppure di tanto valore quand'è d'una donna! Di tanto valore quanto tutto assieme il presente, il passato, l'avvenire d'un uomo.

Eccolo qui il lilla — guardate. Non ha ora nè colore, nè fragranza, nè grata sembianza; è così pallido, sbiadito, senz'odore! Proprio così sbiadito come un amore ch'è estinto.

Si dice che in questi tempi gli uomini non amano. È una menzogna. Forse i ricchi non amano. Ma i poveri! E poi che importa ciò alle donne?

Mi avete domandato la mia storia. Perchè? Avere una storia è un lusso da signori. A che può servire pel povero? Se la narrasse, chi l'ascolterebbe? Ed io sono stato povero sempre. Eppure sono stato contento finchè quel lilla fiorì un bel dì di primavera.

Sono un commediante. Mia madre pure l'era stata prima di me. Mia padre — oh, ta ta-ta! Quest'è un altro lusso per i signori.

Mia madre è sempre stata un'umile ed oscura attrice. Ella passava con una piccola compagnia di commedianti ambulanti da una città all'altra, secondo le stagioni dall'una all'altra provincia.

Mi rammento da piccino quando mi portava sulle spalle o sospeso alla sua cintura lungo le strade polverose, ed io pigliava, andando innanzi, le farfalle che svolazzavano al sole.

Io era un monello grosso, bruno, cattivo, molto brutto per certo, come lo sono sempre stato e lo sono ancora. Ma per lei, poverina, devo essere stato qualche cosa di bello. So che devo averla importunata non poco colle infantili mie esigenze; ma essa non mi ha mai lasciato scorgere che le dessi fastidio. Per quanto fosse stanca, non lo era mai troppo per farmi fare quattro salti al suono di qualche sua canzonetta. Povera madre mia! Mi sembra tuttora di vederla pallida, allegra, colle guancie dimagrite; e poi quando ballava col vestito a lustrini, col belletto rosso sulla faccia, cercava co' suoi occhi da uccello il grosso e rosso ragazzo, che le stracciava le vesti o dava dei pugni, quando si sentiva affamato o stanco. E non di rado egli sentiva la fame e la stanchezza, me lo ricordo; ma non era colpa di lei. Povera mia cara madre! Essa avrebbe danzato sino all'esaurimento delle sue forze per mantenermi da principe, se colla danza fosse stato possibile d'acquistare ricchezze.

Povera cara madre! Una volta fece una caduta dal palco quand'io aveva cinque anni; eppure senza pensare al suo dolore, tosto che ebbe finita la sua parte, l'ho presente alla memoria come se fosse stato ieri, corse a prendermi tra le braccia ed a coprirmi di baci. E da quanto mi rammento, doveva essere graziosa, cioè piena di naturale attrattiva; ma il pubblico non vide mai in lei alcunchè di particolare, e morì come aveva vissuto, da povera attrice ambulante sino alla fine.

Paciolo, è stata l'ultima sua parola. Paciolo era il nome con cui m'aveva chiamato, e che mi rimase. È possibile che avessi qualche altro nome impostomi dalla legge. Ma la legge ed io non siamo mai stati amici troppo intrinseci, e non le ho mai domandato se le dovessi qualche cosa.

La piccola compagnia di commedianti con cui mia madre era stata, mi trattò molto bene. C'era molta bontà in quei vagabondi senza tetto e spesso senza un soldo; e li ho trovati sempre buoni, generosi, compassionevoli. Io era un povero orfanello di cinque anni, bruno, e come potete vedermi, molto brutto. La mia faccia sembrava fatta apposta per far ridere la gente, quindi non poteva essere che grottesca ed antipatica. Ciononostante essi erano verso di me così gentili, come s'io fossi stato bello d'aspetto e con una vistosa eredità. I vecchi ed i giovani, le matrone e le donzelle della compagnia andavano a gara per supplire ai miei bisogni. In vero erano poverissimi, ma non m'hanno mostrato economia nel darmi quanto avevano. Mi conducevano seco dappertutto nè pensarono mai a sbarazzarsi di me a carico dello Stato.

Crescendo in età mi posi anch'io sulla scena; non potendo immaginarmi di respirare senza la musica del piffero e del tamburo che m'aveva tante volte risvegliato e fatto ridere da bambino, ed i cui suoni mi sembravan così necessari all'esistenza come la luce stessa del sole. Poche erano le cose che un ragazzino potesse fare, ma rappresentava quelle piccole parti in modo che si mostrarono contenti di me. Non so se facessi proprio bene, ma so benissimo che il palco scenico del nostro teatrino ambulante m'è sempre sembrato la mia casa naturale; e che non ho mai avuto paura degl'innumerevoli occhi delle più affollate udienze. Essi mi parevano gli occhi di amici, dei soli amici che avessi sulla terra. E poi era sì piacevole di farli ridere. Io, un monello più che brutto, che i ragazzi delle città e dei villaggi fischiavano quando mi vedevano passare nelle strade; io, era capace di tenere tutti questi padri di famiglia, questi signori e queste dame, in convulsioni di risa, in spasimi di gaiezza, cogli scherzi suggeritimi dal mio talento. Era la mia dolce rivincita. Questi ragazzi che si burlavano di me, che mi gettavano anche dei sassi, che mi chiamavano *saltimbanco* e cogli sberleffi cercavano di imitare la mia bruttezza, non erano capaci di far ridere a volontà i loro parenti. Ed io poteva farlo.

Ciò nonostante non ho mai voluto del male ai fanciulli miei nemici. Si diceva ch'io era d'indole buona, e tanto sulla scena che fuori a quel tempo ed anche poi finchè fiorì quel lilla l'anno scorso, mi sentiva il cuore gaio.

Si menava una vita allegra, povera bensì e dura sotto vari rapporti. Eravamo obbligati d'andare a piedi per qualsiasi tempo da un luogo all'altro e di giungere a tal villaggio od a tale città pel giorno d'una data festa. Spesso dovevamo dormire nei fienili, od anche sotto le tettoie dei bestiami; attesochè per lo più le osterie alla portata della nostra borsa erano piene all'occasione per le feste ed i giorni di mercato.

(Continua)

mento, la civiltà, l'industria ed i costumi nella suddetta età. E di tutte queste cose ragiona con logica ed erudizione impareggiabili. Si direbbe che l'illustre professore svedese sia cresciuto alla scuola del nostro grande Vico, il quale, nella *Scienza Nuova*, ha incontestabilmente posto le basi degli studi preistorici, interrogando la filologia, la mitologia e la poesia degli antichi. E, per verità, mi sembra che la tavola cronologica descritta sopra le tre epoche dei tempi degli Egizi, e massimamente il primo libro sullo stabilimento dei principii, e tutta l'opera insomma dell'insigne filosofo napolitano, sia tale immenso monumento di scienza preistorica, che gl'italiani debbono seriamente studiare per rivendicare anche in questa parte il nostro primato scientifico, per la solidarietà di tutti i rami dello scibile e perchè i recenti progressi in alcuni di essi ed il potente aiuto che se ne trae nelle ricerche d'archeologia preistorica non facciano dimenticare le già ottenute conquiste.

Carolis discorse sugli avanzi dell'età del bronzo rinvenuti presso Ariss, e disse che è di quel tempo la grotta delle Fate, comunemente attribuita ai Saraceni. Desor esamina la quistione fin dove si estendesse l'influenza etrusca, di cui esistono traccie nel Belgio. Molti brevemente prendono parte a questo tema, e fra gli altri segnalo il conte Conestabile, che, in questa parte d'archeologia, ha pochi competitori.

Non potendovi informare dell'ultima seduta alla quale non intervenni, chiudo qui la mia corrispodenza sui lavori del Congresso, nel quale si sono stabiliti ed illustrati rilevantissimi fatti, che per nuovi studi ed accurato esame segneranno un ulteriore progresso nella scienza preistorica.

G. Bernardi.

P.S. Il Congresso del 1874 si riunirà a Stoccolma, come vi aveva annunciato nella mia lettera del 27 agosto. S. A. R. il principe Oscar ne fu acclamato presidente. Nell'adunanza del Comitato privato alcuni volevano prescegliere Vienna ed abolire l'uso della lingua francese. Si pretendeva che ognuno avesse parlato la propria lingua!! Il nostro Capellini sostenne virilmente che si continuasse l'uso dell'idioma francese, e l'ottenne.

Il governo belga ha decretato che agl'individui di nazionalità estera i quali intervennero al Congresso di Bruxelles venga conferita una medaglia commemorativa appositamente fatta coniare.

IL CONGRESSO DI STATISTICA

Pietroburgo, 2 *settembre*. — Anche qui è giunta la nuova della morte del povero Filippo Ambrosoli, e non solamente unanime è stato il dolore fra gl'italiani che sono qui venuti e che quasi tutti conoscevano ed apprezzavano l'egregio giureconsulto, ma ancora la sua perdita è stata sommamente deplorata da'molti stranieri che lo aveano conosciuto al Congresso di Firenze, e ne aveano giustamente apprezzate le qualità di mente e di cuore.

Apri vi dirò che nella 5ª sezione, cioè quella della statistica *Penale*, dovendo nominarsi una Commissione internazionale era stata dallo Sterlich proposta la scelta del commendatore Ambrosoli, la cui nomina fu approvata per acclamazione.

Fu lo stesso Sterlich che dopo due giorni saliva alla tribuna, ed annunziata la morte di quel caro uomo, ne pronunciò un breve elogio funebre.

I signori Yvernès e Castiglioni si associarono allo Sterlich nel tesserne gli elogi sinceri e meritati.

Ieri sono terminati i lavori del Congresso, e con gran pompa il granduca Costantino ha pronunciato il discorso di chiusura.

Non intendo qui riferirvi minutamente tutto quello che si è fatto, ma vi dirò solamente che le tre sedute dell'Assemblea generale, che ha discussi e definiti i lavori delle sezioni, hanno proceduto con molto ordine e senza il più piccolo inconveniente.

Sono state approvate molte utili innovazioni in fatto di statistica *penale*, *industriale*, *commerciale* e riguardo al *censimento* ed a' *registri del movimento della popolazione*.

La sola proposta che non è stata coronata da quel felice successo che avrebbero desiderato i proponenti fu una relativa alla *Statistica delle epidemie vaiuolose e della sifilide*.

La sezione raccomandava l'adozione di certi quadri complicati e difficili, la cui attuazione fu lungamente combattuta dal prof. Betocchi, e rimandata all'esame del futuro Congresso.

Ieri, finalmente, vi furono i vari discorsi di complimenti e di chiusura.

Partì prima il delegato francese Levasseur, che fu molto applaudito. Poi Engel, rappresentante tedesco, poi Mouat e Farr inglese, e finalmente il nostro Correnti, che, col far risonare la prima volta nell'aula del Congresso la nostra italica favella, destò un vero entusiasmo.

Il discorso del nostro onorevole delegato ufficiale fu breve, ma molto felice nella forma e delicato nel pensiero; ed in quelli che non potevano bene afferrarne il senso *in* generale il desiderio di affrettarsi a leggerne la traduzione francese.

Posso assicurarvi che in questo consesso internazionale Italia ed italiani sono molto più considerati che a casa nostra... forse perchè *minuit praesentia famam*.

Del resto, ora che siamo in procinto di partire da Pietroburgo, debbo dirvi francamente, e con amor proprio d'italiano, che i nostri non sono stati per nulla inferiori agli altri.

L'on. Correnti, capo elettivo della piccola rappresentanza italiana, composta di dieci persone, che si è raggruppata intorno a lui, ha acquistato le maggiori simpatie ed ha avuto segni non dubbi di stima da privati, da autorità e dalla Corte imperiale.

Il prof. Bodio ha degnamente acquistato un posto eminente nella stima delle persone più considerevoli intervenute al Congresso e che hanno riconosciuto nel giovane lombardo il sapere ed il valore in pro della scienza.

Il dott. Castiglioni si è distinto nella sezione medica, ed il prof. Betocchi è stato il più simpatico oratore tanto nella sezione 4ª, tanto nell'Assemblea generale quanto all'ultimo e splendido banchetto d'addio offerto ieri sera dai signori russi ai forestieri.

Finalmente, lo Sterlich, il Brogange, il Tommasoni, ecc., hanno fatto la parte loro ed hanno dimostrato che italiano non significa sempre ignorante, come molti pretenderebbero or far credere.

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

Riproduciamo dalla *Freie Presse* del 7 i seguenti dispacci dall'Aja che fanno seguito a quelli ieri pubblicati:

L'Aja 5. — Alle 4 venne ripresa la seduta del Congresso dell'Internazionale. Essa durò sino alle sette e mezzo. Venne discussa principalmente la quistione se il Consiglio generale dovesse continuare a sussistere od essere soppresso.

Domani alle 6 pom., ha luogo una seduta pubblica; quest'oggi e domani si terranno altre sedute segrete. Il rapporto del Consiglio generale ch'è stato stampato chiama il principe di Bismark « spia di polizia in capo dell'impero tedesco » e dice inoltre che il convegno dei tre imperatori ha scopi di guerra, mentre il Congresso dell'Internazionale vuol rendere impossibile la guerra mediante l'emancipazione del lavoro. Il rapporto cerca di dimostrare che il proletariato non fu mai dopo il 1848 tanto unito, come sotto la bandiera della Comune.

L'Aja 6. — Il Consiglio generale dell'Internazionale ricevè dal Congresso i pieni poteri di sciogliere le sezioni che deviassero dal programma e di sospendere il Consiglio federale. La sede del Consiglio generale dell'Internazionale venne trasferita da Londra a Nuova-York.

Abbiamo dato notizia della relazione generale che fu letta al Congresso dal Consiglio dirigente. In alcune corrispondenze troviamo alcuni brani di questo documento che fu scritto in inglese e la cui lettura durò 3 ore.

La relazione riassume gli avvenimenti ai quali l'Associazione internazionale fu mischiata dopo il plebiscito del 1870 e fino al Congresso dell'Aja.

Il Consiglio generale mostra l'Internazionale perseguitata in tutti gli Stati d'Europa. Lo stato d'assedio non sarebbe stato proclamato in Germania, durante la guerra, che per permettere all'autorità militare, posta sotto gli ordini del generale Vogel de Falkestein, d'imprigionare i membri dell'Associazione.

In Belgio, in Inghilterra, in Svizzera, in Italia (!), in Austria, in Danimarca ed in Russia, l'Internazionale è atrocemente perseguitata.

Tutti i governi d'Europa, nella relazione, sono male trattati. Si chiama il signor Thiers « questo feroce salvatore della Società » il sig. Dufaure « capo delle bande dei rurali » il Gabinetto belga è chiamato « la banda di Malou » ecc.

Il rapporto termina affermando che l'Associazione prospera e progredisce dovunque.

Per dare un'idea del tenore della discussioni, riproduciamo il seguente brano dal resoconto della seduta del 5, dato dal giornale il *Soir*:

Il cittadino Cono, delegato di Dusseldorf. — L'anno scorso, recandomi in Prussia per l'Italia, ebbi i miei bagagli sequestrati dai doganieri italiani. Io mi indirizzai al console di Prussia a Milano, il signor Schram, che rifiutò di darmi soddisfazione. Mi si disse che questo Schram, in questo momento all'Aja, avea voluto far visita al cittadino Carlo Marx, il quale gli chiuse la sua porta. Il sig. Schram, mi si dice, è in questa sala. Se egli ha del coraggio, uscirà con me ed io lo tratterò come bisogna sempre trattare le spie e i vili (*Applausi*).

Si dà poi lettura d'un indirizzo dei delegati esteri ai delegati francesi, nel quale si tratta da « vecchio assassino » il sig. Thiers e questa frase è vivamente applaudita.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 7 *settembre*. — Sebbene Paolo Emiliani-Giudici sia morto, or fanno pochi giorni, a Tunbridge, in Inghilterra, pure, siccome egli fu già professore di estetica e segretario della R. Accademia di belle arti di Firenze, reputo mio dovere il parlarne brevemente.

Paolo Emiliani-Giudici, che era nato a Misilmeri, in provincia di Palermo, era uomo studiosissimo e di una operosità rara, che, dotato di molta memoria e di una ferrea volontà, si occupò da prima di studi storici e letterari, e poscia occupossi quasi esclusivamente di studiare le arti belle in tutte le loro manifestazioni, e per riuscirvi, quando la fortuna gli si mostrò propizia, egli percorse gran parte dell'Europa, visitando attentamente biblioteche, gallerie e musei, e raccogliendo dovunque materiali per le opere che si proponeva di pubblicare. Della grande versatilità del suo ingegno sono prova il romanzo storico *Beppe Arpia* e la prima parte della sua *Storia del Teatro*, per tacere di altri non pochi lavori pure pregevoli, e del pari meritevoli di menzione.

Paolo Emiliani-Giudici appartenne pure al Parlamento italiano, ed ingrossò le file della grande maggioranza liberale.

Se grave è per le arti e le lettere la perdita dell'Emiliani-Giudici, non meno grave per certo si è quella fatta martedì passato dal nostro Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento, nella persona del giovane dottore Felice Finzi, professore libero di Assiriologia.

Il dottore Finzi, che una febbre tifoidea tolse ai suoi cari ed alla scienza che con tanto amore coltivava nella giovane età di soli 24 anni, fondò con l'onorevole prof. Paolo Mantegazza *L'Archivio Antropologico*, e fu autore di un libro intitolato: *Ricerche per lo studio dell'antichità assira*, che rimarrà quale prova della coscienza ch'egli poneva nei più ardui studi storici.

Alla nostra questura è stata denunziata una falsificazione di biglietti da lire 20 della *Banca toscana di Credito per l'industria ed il commercio*. Probabilmente, l'autorità di pubblica sicurezza riuscirà a scoprire l'abilissimo calligrafo che riesce ad imitare abbastanza bene quei biglietti, e troverà il modo di costringerlo a smettere la sua proficua e disonesta industria; ma siccome può anche darsi il caso che qualcheduno di quei biglietti falsi varchi la cinta daziaria, stimo opportuno l'avvertire che, i falsi si distinguono dai buoni perchè nei primi la carta è di un giallognolo più sbiadito e di un impasto più grossolano, e finalmente perchè, il trasparente che dice *Lire venti* traspare poco.

L'altra sera, al teatro Pagliano, davanti ad un numeroso uditorio, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Macbeth* di Verdi, che fruttò frequenti applausi alla signora Lucia Papini (*lady Macbeth*) al baritone Borgioli, ed ai cori delle streghe. In quanto a *Banco* ed alle altre seconde parti il pubblico non fece loro si festosa accoglienza, ed allo stupendo finale del primo atto furonvi non dubbi segni di disapprovazione.

Venerdì, giorno che da taluni è considerato come nefasto; nacque l'*Aurora*, giornale politico-letterario bisettimanale, che promette di non essere mai triviale, nè rabbioso, e che dice di volere « mitigare non accendere le passioni, contenere non sbrigliare, illuminare non illudere. »

Prendiamo atto di queste dichiarazioni, ed auguriamo all'*Aurora* di mantenerle.

Pavia, 6 *settembre*. — Alle notizie date da parecchi giornali, ed anche dall'*Opinione*, sulla visita fatta a Pavia dal ministro Scialoia, aggiungo due righe per dirvi che gli omaggi dei pavesi, oltre al medesimo, furono rivolti, e ben di cuore, anche al comm. Luzzati, che tenne compagnia a S. E. il ministro durante le poche ore che si trattenne in questa città. Noi sappiamo che parecchie Deputazioni di vari Ordini della cittadinanza avevano intenzione di presentarsi al Luzzati per ringraziarlo della premura da lui dimostrata a favore di Pavia, la quale, come tutti sanno, trovavasi per malaugurate circostanze in pessima situazione. Ma il desiderio di queste Deputazioni non potè essere soddisfatto, occupati come furono tutta la giornata, tanto il ministro Scialoia che l'on. Luzzati, nella visita dei principali Istituti onde va ricca Pavia, e sapevasi che amendue dovevano partire subito dopo il pranzo offerto dall'onorevole Amministrazione del R. Collegio Ghislieri. Volle però fortuna che il comm. Luzzati, cedendo alla dolce violenza fattagli da un suo carissimo amico, si decidesse a rimanere fra noi anche tutta la sera, per partire il giorno successivo. Malgrado l'ospitalità offertagli dal Collegio Ghislieri, egli preferì pernottare nella casa dell'amico prof. Magenta, ove, come sappiamo, convennero alla sera parecchie notabilità del paese per rendergli nuovi omaggi di stima e per discorrere ancora sul modo di migliorare le condizioni della nostra città e provincia. Il Municipio dei Corpi Santi, non avvertito in tempo per poter essere presentato al Luzzati, so che vuol rimediarvi mandandogli un apposito indirizzo di ringraziamento.

Noi facciamo plauso a questo ridestarsi di buoni sentimenti nell'animo dei nostri concittadini, e vogliamo per rendere grazie all'esimio prof. Magenta che, trattenendo in Pavia qualche ora di più il Luzzati, ha procurato l'occasione a parecchi cittadini di esprimere al medesimo, tanto benemerito di Pavia, le attestazioni della più sincera gratitudine, essendo dovuto particolarmente a lui se le varie sezioni, onde si componeva il nostro Istituto tecnico, sparse qua e là nella provincia, saranno d'ora innanzi raccolte in Pavia, ove il nuovo Istituto sia stato dichiarato governativo. Annunzio pure con piacere che il Luzzati sarebbe disposto a favorire l'impianto di una Scuola agraria in Mortara, che fa parte di questa provincia.

Nel medesimo giorno dell'arrivo di questi illustri personaggi in Pavia, ricorrendo la festività di S. Agostino, si è celebrata una solenne funzione nella nostra cattedrale, che ha l'onore di possedere le spoglie di un uomo così eminente nella storia della Chiesa entro un magnifico monumento marmoreo, uno dei più meravigliosi lavori d'arte, che possegga l'Italia del secolo XIV.

La fiera dei bestiami durerà, come al solito, otto giorni; è abbastanza animata, e sento che si conchiudono molti affari.

L'Istituto crittogamico di questa città, diretto con tanto onore dall'egregio prof. cav. Garovaglio, fu arricchito in questi giorni di due magnifici microscopii mandati in dono dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Sappiamo che la Commissione nominata da questa Camera di commercio per provvedere a tutto quanto potesse occorrere in ordine alla prossima Esposizione universale di Vienna, fu già convocata due volte per trovare i modi più acconci onde la nostra provincia sia con onore rappresentata in quella solenne mostra. Anche la Giunta provinciale di Pavia, che ha l'incarico di raccogliere tutto il materiale di costruzione ed ornamentazione di questa provincia, che dovrebbe figurare alla suddetta esposizione, si è già riunita in seduta parecchie volte. L'on. Depretis fu nominato commissario governativo per la provincia di Pavia in tutto quanto concerne l'Esposizione di Vienna.

In questi giorni fu aperta la tornata ordinaria del Consiglio provinciale. Dopo un bel discorso pronunciato dal prefetto Bargoni sulle attuali condizioni della nostra provincia, si è proceduto alla nomina del presidente del Consiglio nella persona dell'onorevole Depretis. A vice-presidente fu eletto il signor Paolo Angiolini.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 5 settembre, ai giornali parigini reca:

« Il maresciallo Baraguey-d'Hilliers sarà probabilmente chiamato a Trouville nell'occasione in cui si rimette al generale Chanzy il comando di Tours. »

La dimostrazione di Nimes, della quale ieri abbiamo dato l'annunzio, comprendeva 3000 persone.

È priva di fondamento la voce della dimissione del sig. de Gabriac, incaricato d'affari all'Aja. Tutte le voci che corsero su tale argomento sono di pura invenzione.

L'*Ordre* annunzia che è terminata l'inchiesta proposta dal presidente della repubblica in seguito agli scioperi avvenuti nel Nord e nel Pas-du-Calais.

Il corrispondente da Verdun dell'*Indépendant de l'Est* dice che un'inchiesta molto minuziosa è incominciata nel dipartimento della Mosa e specialmente nel circondario di Verdun circa l'affare Bazaine.

La situazione della Banca di Francia pubblicata dal *Journal officiel* del 6 constata un incasso in numerario di 776 milioni.

Dal *National* riproduciamo con riserva:

« Non è impossibile, sebbene la cosa sia inverosimile, che il cardinale Antonelli pensi in questo momento a recarsi in Francia. Ma noi possiamo assicurare l'*Eclair* che il suo preteso prossimo viaggio non fu annunciato da mons. Chigi al governo francese. »

Si scrive da Chalons al *Bien public* che il 22 settembre metà delle truppe d'occupazione sgombrerà i dipartimenti della Marna e Alta Marna.

Una quantità considerevole di materiale appartenente all'armata d'occupazione fu spedita da Ay e Epernay, dove non resterà lungo tempo. Una gran parte delle truppe deve andare, alla fine della settimana, alle manovre del campo di Chalons. Esse non torneranno probabilmente più nelle loro rispettive guarnigioni.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

« L'altro ieri dovette aver luogo una conferenza tra due delegati del Consiglio di Stato, i signori Carteret e Cambessedes, assistiti dal cancelliere e l'abate Mermillod che accompagnava l'abate Dunoyer.

« Senza pretendere di entrare qui in dettagli della discussione che si è impegnata circa le questioni che conoscono i nostri lettori (la questione del vescovado di Ginevra) noi crediamo poter affermare senza indiscrezione che questa conferenza non riuscì ad alcun risultato, e che da una parte e dall'altra si separarono colle idee stesse e le stesse risoluzioni che avevano prima. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Alla legazione francese si è ora in grande faccenda per rinvenire tutti gli alsaziani-lorenesi che si trovano nella Svizzera, affine di farli optare per la nazionalità francese. Le dichiarazioni vengono inscritte in tre diversi protocolli. Sinora hanno optato per la Francia circa 900 di queste famiglie residenti nella Svizzera, fra cui sono famiglie di 10-12 individui.

La *Freie Presse* del 7 pubblica i telegrammi seguenti:

Pest, 6. — Sulle trattative di fusione tra la sinistra ed il partito Deak, l'*Hon* scrive: Ghiczy fa le seguenti concessioni al partito Deak: la sinistra rinunzia all'opposizione politica finchè siano trascorsi i dieci anni dei trattati comuni. Essa elegge nelle delegazioni, riconosce l'esercito in comune; chiede però un aumento dell'esercito degli *honveds* e del relativo numero dei cannoni. Ghiczy chiede inoltre altre riforme e se si ottiene un'unione egli è disposto ad entrare in un gabinetto del partito Deak.

« *Belgrado*, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un grande avanzamento nell'esercito stanziale che comprende tutti gli ufficiali sino ai maggiori inclusivamente. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 6 *settembre*. — Ecco il padre Giacinto ammogliato con Emilia Giovanna Batterfield. Luigi Veuillot consacra finalmente due colonne del proprio giornale a quest'avvenimento, il cui lato religioso pare importargli poco. Si è chiesto qualche volta per qual ragione Veuillot non prendeva moglie. Leggendo il suo articolo sul *padre Giacinto*, convien credere che sia *rimasto celibe* perchè è troppo brutto. Veuillot non ammette il matrimonio che fra persone giovani e belle. Prender moglie a quarantacinque anni e quando si è grassi, ohibò! I romani pretendevano che *sine Cerere Venus friget*, ma Veuillot non è di questo avviso. Se il padre Giacinto fosse smilzo, non sarebbe cosa ridicola che pigliasse moglie, ma come può farlo egli « che è pingue ed ha buon appetito? »

Pare di leggere gli scherzi spiritosi con cui la Corte di Leone X perseguitava la pingue-

---

Ed anche in altri tempi non si faceva sempre abbastanza denari, oltre le spese, da dividersi tra di noi, benchè il vecchio Vico Mathurin, nostro capo, fosse onesto come il giorno ed incapace di far torto ad alcuno di un soldo, per quanto egli ne avesse bisogno. Ma che importava ciò? Noi eravamo un'allegra società di fratelli, che ci volevamo bene, andando a gara l'uno coll'altro a mostrare il nostro buon umore, e sempre pronti a cogliere le circostanze che potessero essere utili a tutti.

Spesso, passando attraverso le città, pensavamo quanto più felici e liberi eravamo noi, che quelli che vi dimoravano legati ad un posto, rinchiusi sotto un tetto, non vedendo che sempre il medesimo paesaggio, cercando una sepoltura nel luogo dov'erano nati, mentre noi altri si andava e veniva a nostro talento, senza trattenerci in un luogo tanto da divenirne stanchi, di rado vedendo maturare i frutti sugli alberi che vedevamo fiorire, e non incontrando alcun ostacolo tra noi e l'immenso orizzonte. Non mi sorprenderebbe se dal canto loro i cittadini ci compiangessero come vagabondi senza tetto. È possibile, ma a noi non è mai venuta l'idea che la nostra posizione meritasse compassione. Dunque bisogna credere che fossimo contenti. A torto od a ragione?

Io era ben piccino quando cominciai ad andare sulla scena, ma io era nato per quel mestiere e mi sentiva contento, piucchè contento, pieno di gioia, allorchè al fianco di Vico Mathurin camminava coi piedi scalzi nella polvere d'estate, o faceva spruzzare le pozzanghere delle pioggie autunnali, pieno di gioia, perchè Mathurin mi accarezzava la testa e prediceva cose sorprendenti del mio ingegno. E poi la graziosa Eufrasia dagli occhi azzurri veniva a darmi un bacio e mi posava sul capo una corona d'erbe del prato ch'ella aveva intrecciato. Ed il grosso Francesco, suo amante, mi prendeva sulle grosse sue spalle per farmi fare un pezzo di strada riposandomi. E qua o là intendeva cantare una lodola, o vedeva un coniglio saltare attraverso il sentiero, oppure un contadino mi regalava un pugno di more, od un pezzo di miele avviluppato in una foglia verde, ovvero qualche altro semplice, innocente piacere veniva a rallegrarmi nella via alla bella stagione. È vero che l'inverno è più severo per le creature che cambiano di luogo. Se non ci fosse inverno, sono persuaso che tutti quanti farebbero qualche mestiere ambulante.

Però anche nel verno c'erano tante cose che davano allegria e piacere, da non lasciarci il tempo d'essere tristi e depressi. Al solito si sceglieva quella stagione per fermarsi in qualche città del mezzodì; e se faceva freddo, non di rado qualche buon'anima seduta al fornello delle castagne nella strada me ne metteva nelle mani qualcheduna delle più belle e fumanti con un sorriso. Ovvero la graziosa Eufrasia mi prendeva tra le braccia e mi riscaldava le guancie sul suo cuore che batteva; e poi il grosso Francesco, fingendosi geloso, mi scagliava dei pasticcetti presi dai mercanti della fiera, finchè mi dava per vinto saltando giù a raccogliere il bottino. Ed il gentile vecchio Mathurin, se poteva farlo senz'essere veduto dagli altri, mi faceva passare sul piatto la sua frugale porzione, lasciando credere d'aver fatto colazione cogli amici. Cara gente, ottima gente! Siete voi tra i defunti? Lo saprò presto.

Così la mia infanzia e la gioventù passarono contente. Io non faceva attenzione alla povertà perchè era piena di soddisfazioni e di buon umore, e poi null'altro io aveva conosciuto. Come non mi rincresceva la mia bruttezza, perchè mi dicevano che la mia fisionomia era la più pieghevole ed espressiva per le buffonate comiche che formavano la base del nostro repertorio. Soltanto quando qualche graziosa fanciulla dagli occhi neri si ritraeva quanto più lontana poteva da me nella strada, allora sì, che avrei desiderato d'aver i tratti regolari e piacevoli all'occhio come la maggior parte dei giovani.

— Che stupidità d'essere tanto brutto! — esclamò una vezzosa forosetta, spingendomi giù dal marciapiedi, senza che io facessi altra opposizione che di ammirarla; mi sembrava come un angioletto. Alla sera però il mio angioletto venne, colle stesse rose bianche sulla bionda chioma, al teatro assieme ai suoi parenti, agiati conciatori di pelli. La vidi, e null'altro fuori di lei; ella rideva, gridava, applaudiva; era rossa dalla meraviglia e fuori di sè dall'allegria. Mathurin e Francesco, che mi avevano dato qualche istruzione nell'arte scenica, mi dissero che io non aveva mai rappresentato così bene ed in modo sì sorprendente per la mia età come quella sera. Risi all'intenderli, convulsivamente, perchè mi ricordo ch'io non li vedeva, ed in quel mare di faccie non vedeva che una piccola testa aurea coronata di bianche rose. Però risposi ai miei due maestri:

— Domandatele ora se è stupidità l'essere tanto brutto. E svenni.

Non v'interessa affatto d'intendere tutto ciò. Difatti che importa che io soffrissi o mi rallegrassi, che amassi od odiassi? Ciò non è d'importanza per alcuno. Il cane danzante soffre intensamente sotto le percosse del bastone; eppure è suscettibile d'immenso attaccamento per chi lo batte meno; ma il cane danzante, i suoi mali ed i suoi affetti nulla sono pel mondo. Io era pure così poco cosa!

Nulla v'ha di più terribile, nulla di più crudele che il consumo d'emozioni e la quantità d'inutili sofferenze, che ogni ora, ogni momento cagiona passando a milioni di creature viventi. Se giovassero, che importerebbe? Ma sono fatalmente sciupati senza scopo.

M'accorgo che vaneggio. Non posso fare altrimenti. Se debbo parlare di me, o lo faccio a modo mio, o me ne astengo. Così dunque sono cresciuto in mezzo a questa gente sollazzevole e di buon cuore, che, secondo la maniera di vedere di molti, passa per gente bandita dal consorzio umano. Quand'ebbi circa quindici anni, il nostro vecchio direttore Mathurin morì, credesi, di freddo, perchè nel cuore del verno avrebbe prestato il pesante suo mantello per tutta una notte ad una povera partoriente, ed egli restò tremando dal freddo nella sua soffitta finchè cessò di battergli il cuore.

La sua perdita disperse la piccola compagnia, che si tenne assieme per alcun tempo; ma, mancando il capo che la teneva unita, i membri a poco a poco si sbandarono chi da una parte, chi dall'altra.

(*Continua*)

dine del monaco tedesco che si chiamava Martino Lutero. Io non so se il ritorno delle pecorelle smarrite all'ovile piaccia a Veuillot, ma la perdita d'una pecorella fedele gl'inspira un dolore omeopatico. « La scena è comica, egli esclama, a cagione dell'età e della pinguedine. » Se il padre Giacinto fosse magro ed avesse dieci anni di meno, nulla rimarrebbe dell'articolo scritto dal redattore dell'*Univers*. E di che cosa minaccia quel nemico della Chiesa? Della miseria e dei dolori che, secondo la Chiesa, vengono da Dio mandati a coloro che ama maggiormente. Questa è la polemica religiosa dei nostri giorni. Cercando bene, si trova qualche bricciolo di teologia. Veuillot confessa che il padre Giacinto, se avesse ottenuto una buona dispensa dal Papa, si sarebbe ammogliato regolarmente. Molti avevano mostrato meraviglia che il padre Giacinto fosse rimasto cattolico, quantunque ribelle al cattolicismo. Veuillot spiega che il carattere di cattolico impresso dal battesimo è indelebile come quello del prete. Soltanto, dice, il padre Giacinto vive in istato di concubinaggio. Veuillot è un Rabelais ipocrita.

Il processo di Brest è stato discusso, ma la promulgazione della sentenza venne rinviata a martedì prossimo. Non è dubbio che gli imputati verranno assolti. Il padre Dufour fu introdotto all'udienza non già per la porta solita da cui entrano gli accusati od il pubblico, ma dalla camera del Consiglio. Prima ancora del dibattimento, il signor Thiriot, procuratore della repubblica, ha dichiarato che il reverendo padre gesuita era fatto segno a calunnie. Gli impiegati delle strade ferrate avranno veduto male. Essi perderanno forse l'impiego per non essersi ricordati che vi sono dei casi nei quali è prudente d'aver occhi per non vedere. La viscontessa di Valmont sarà accolta con dimostrazioni d'onore in tutti i saloni dove si hanno in pregio i gesuiti.

Il signor Lerue Laya si è ucciso. Avea fatto rappresentare al teatro della commedia francese il *Duc Job*, ed ora stava per essere posta in scena una sua nuova produzione.

Il Consiglio generale dell'Aisne ha votato pensioni di 600 e di 300 franchi per le famiglie degli istitutori Pouilette, Servy e Debordeaux, fucilati dai prussiani.

Parecchi giornali avevano segnalato abusi di cui il generale Cissey si è commosso. Alcuni giovani minori di vent'anni approfittavano degli ultimi mesi del presente anno per contrarre, con la connivenza di parecchi comandanti di corpo, una specie di arruolamento volontario fittizio, e farsi quindi surrogare, per modo da eludere la legge del reclutamento che verrà posta in vigore soltanto nel prossimo gennaio. Nella sua circolare il ministro della guerra impone ai Consigli d'amministrazione dei Corpi di respingere qualunque domanda di surrogazione, fatta da un volontario appartenente, per età alla classe 1872 o alle seguenti.

Ai discorsi pronunziati nei Consigli generali succedono le lettere politiche. Abbiamo la lettera del conte di Resseguier e quella del marchese di Juigné. Il conte di Resseguier è suocero del signor Benoist-d'Azis figlio, direttore delle colonie al ministero della marina. Se chiede per la sua famiglia i favori del governo, è cionondimeno una delle colonne dell'opposizione legittimista. Egli non aspetta che il momento opportuno per divorare la repubblica. « Per ora, egli dice, e per un tempo la cui durata è ancora incerta, il patriottismo, la prudenza, la presenza dei prussiani sul nostro territorio e le circostanze d'ogni specie impongono al partito conservatore di perseverare nella politica riparatrice e d'aspettazione. » Così, suo malgrado, quel partito ripara ma desidera di demolire. Ciò che fa conto di demolire innanzi tutto, si è il suffragio universale.

Il marchese di Juigné non procede per via di dimostrazione, ma per via di affermazione ed aggiunge che gli si farà senza dubbio l'onore di prestargli fede. Egli non disconosce « i pericoli di questo regime provvisorio, pel quale il presidente della repubblica è un sovrano responsabile rispetto ad un'Assemblea di cui è membro, » ma il marchese confessa che questa situazione ha qualche cosa di buono » poichè pare tanto soddisfacente ai repubblicani; ed attribuisce, al tempo stesso, il vero controllo ai conservatori. »

Altrettanto ottimista non si mostra il deputato Bamberger, che ora rende conto della propria condotta agli elettori; il signor Bamberger trova che tutti i lavori dell'Assemblea hanno un vizio originale. Essa ha usurpata la parte di costituente che a lei non spettava, e siccome era impossibile di riordinare il paese senza preoccuparsi della forma ulteriore del governo, le leggi votate sono ora monarchiche ed ora repubblicane; la maggioranza ha accettata l'istituzione democratica del servizio militare obbligatorio, ed ha respinta l'imposta sulla rendita, che pure era un progetto democratico anch'esso. Queste contraddizioni provengono dal fatto che non si va d'accordo sul principio fondamentale; perciò le leggi decretate hanno un carattere essenzialmente transitorio. Fu adottata l'imposta sulle materie prime, imposta viziosa e dannosa e di difficile applicazione. Si sarebbe dovuto colpire l'industria ne' suoi prodotti e non nelle materie di cui ha bisogno. La nuova legge sulla marina è assolutamente cattiva; parecchi articoli della nuova legge militare sono pessimi anch'essi, come, per esempio, l'articolo 17, che, accettando la proposta del signor Chaurand contro i figli naturali, consacra una ingiustizia, un'immoralità ed un'offesa formale alle disposizioni del Codice civile. La conclusione del signor Bamberger si è che l'Assemblea deve sciogliersi, e spetta all'opinione pubblica d'imporre questo scioglimento all'Assemblea nazionale.

Nessuno poi attribuisce importanza alle voci che si fanno correre della prossima abdicazione dell'imperatore Guglielmo. Ciò non muterebbe affatto la politica della Prussia; però, come vi dissi, questa voce è considerata come priva di fondamento.

Tutte le città, e principalmente quelle del litorale, si contendono la fortuna di avere per alcune ore, nelle loro mura, il signor Thiers. Il presidente della repubblica si recherà all'Havre, ma i troppo frequenti viaggi non gli piacciono. Perchè non può mandare in sua vece l'onorevole Barthélemy di St-Hilaire? Le città di Caen, di Cherbourg, ecc., vedrebbero l'*alter ego* del successore di Napoleone III.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto, che autorizza il Comune di Viano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Veiano*.
2. R. decreto 11 agosto, che autorizza il Comune di Mazzano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Mazzano Romano*.
3. R. decreto 28 luglio, che approva una modificazione nello statuto della Banca di depositi e prestiti di Arcevia.
4. R. decreto 28 luglio, che autorizza la Banca popolare di Vigevano.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

La Congregazione di carità, sulla proposta del consigliere municipale cav. Silenzi, stabilì un premio da darsi al medico che avesse presentato il migliore trattato di medicina pratica popolare.

Alcuni medici romani si diedero all'opera, ma niuno dei loro scritti fu riconosciuto degno del premio. Venne perciò deciso che il concorso sarà rinnovato.

Sappiamo che qualcuno si è rivolto ad un impiegato della Commissione incaricata di questa faccenda per domandare il programma del nuovo concorso, e gli è stato risposto che avesse lasciato l'indirizzo del suo domicilio, chè ne sarebbe stato avvertito con lettera privata, essendo intenzione della Congregazione di non fare pubblici inviti.

Pare a noi che con questo sistema si restringerebbe di molto il numero dei concorrenti, e per conseguenza si avrebbe meno probabilità di avere un'operetta che raggiunga lo scopo prefisso.

Invitiamo dunque la sullodata Congregazione di carità a voler dare la maggior pubblicità possibile a questo concorso, che fa onore all'egregio promotore.

Duemila persone ascritte al *Circolo dell'Immacolata della gioventù di Roma per l'associazione alla preghiera continua*, come ci assicura l'*Osservatore romano*, erano ieri ricevute dal Santo Padre, che, accompagnato da vari porporati, erasi recato nella sala Ducale.

Il sig. Vincenzo Marini, presidente del Circolo, lesse un lungo indirizzo. Non mancarono acclamazioni, evviva. La benedizione del Pontefice chiuse la festa.

Ieri sera una carrozza correva a precipizio dalla Porta del Popolo, e per di più non aveva fanali. Una guardia municipale tentò di fermarla per ordinare al cocchiere che accendesse i fanali, e il cocchiere a fare il sordo, e via a rompicollo: una la guardia di nome Pellegrini raggiunge il legno e arriva ad afferrare la briglia d'uno dei cavalli; il vetturino vedutosi raggiunto sferza ad un tratto i cavalli dalla parte della guardia che viene schiacciata al muro e gettata a terra. Il vetturino vedutosi liberato dalla guardia crede bene passarle sul corpo con la carrozza e fracassarle una gamba, e darsi nuovamente alla fuga dirigendosi verso Ripetta; là investe un povero galantuomo e lo getta malconcio e contuso a terra.

Ci sembra che questo fattarello meriti esser preso in seria considerazione, perchè si ponga una volta riparo a questi inconvenienti.

Ecco il programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Agonale questa sera, 10, dalla musica della Guardia Nazionale (3.a e 4.a legione):

1. Marcia.
2. Preludio e introduzione, *Macbeth* — Verdi
3. Finale 2°, *Violetta* — »
4. Mazurcka.
5. Pot-Pourri, *Rigoletto* — »
6. Fantasia, *Brahma* — dell'Argine
7. Polka.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,9

Termometro centigrado

Massimo = 28,9 — Minimo = 16,2

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta = 11,17

Vento dominante. Nord al mattino — Sud-Ovest nel pomeriggio. — Calmo la sera.

Stato del cielo. Magnifico, un po' nebbioso la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Canino (circondario di Viterbo), in data del 5 settembre, che vennero annullate le elezioni amministrative di quel comune, seguite il 31 luglio, e riuscite favorevoli al partito clericale.

— Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8:

Ieri furono rinforzati parecchi posti di guardia nazionale, perchè si temeva una dimostrazione, la quale, poi, per consigli di influenti cittadini, non ebbe luogo.

Festa di Piedigrotta. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli dell'8:

La notte scorsa è avvenuto il solito pellegrinaggio a Piedigrotta. Il concorso della gente è stato immenso, e lo spettacolo variatissimo. Tutta la notte per la via del Corso Vittorio Emanuele, intere famiglie si recavano a quella festa notturna. Era bello a vedere poi sotto le volte della grotta quella gran calca di gente e innanzi a tutte le osterie la gran folla dei buontemponi.

Non crediamo che sieno avvenuti disordini.

I *guaglioni* venditori di giornali hanno, come sempre, fatta bella mostra di sè. Alla loro canzone guerriera del 1870 e del 1871, sostituirono quest'anno una tutta erotica sul motivo della *Pacchianella di fora*. Napoli oggi si è svegliata con una festa di meno e con un ricordo di più.

Frode. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli dell'8:

Ieri, nella seconda sede d'esami liceali, s'è fatta una bella scoperta. Un tale, che pare sia un insegnante privato, o meglio un *preparatore*, sosteneva gli esami col nome d'un giovane candidato, il quale, dal canto suo, era anche nella sede, ed aveva risposto all'appello col nome dell'insegnante che lo sostituiva. Tutti e due furono deferiti alla Questura, perchè istruisca.

I lettori saranno curiosi di sapere perchè mai il giovane candidato sia andato anche lui agli esami, quando c'era chi ne facea le veci. La ragione è chiara: — egli aveva bisogno di provare ai suoi amici, che l'approvazione riportata con le prove sostenute da un altro, toccava proprio a lui che s'era trovato presente. D'altra parte il sostituente dovea pigliarsi la riprovazione che sarebbe toccata al giovane di cui portava il nome.

Lo strano è questo, che il candidato aveva esibito un attestato al preside, sottoscritto da un professore dell'Università, che ha dovuto essere lui primo l'ingannato.

Prestito di Napoli. — Nell'estrazione del 1° settembre il premio di L. 20,000 fu vinto dal N. 97,326.

Telegrafo. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 7:

Per concessione del ministro dei lavori pubblici, la linea telegrafica tra l'Osservatorio vesuviano e la Specola meteorologica dell'Università è definitivamente stabilita, e già sono cominciate delle osservazioni simultanee comparative, specialmente riguardanti l'elettricità atmosferica, le quali sono divenute comparabili mercè l'elettrometro bifiliare ed il metodo del conduttore mobile del professore Palmieri.

I forestieri che giungono all'Osservatorio si compiacciono di spedire dal Vesuvio un saluto ai parenti od amici rimasti nella loro patria.

La Direzione generale e la Direzione compartimentale hanno corrisposto con zelo e premura alle intenzioni del ministro.

Processo Agnoletti. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 7:

Ci si dice che il processo Agnoletti sarà portato ad udienza alla Cassazione nel prossimo mese. L'Agnoletti, oltre all'avv. Mosca ed all'avv. Graffagni, sarà patrocinato anche dall'avv. Varè. L'Agnoletti è sempre nelle carceri criminali di Milano. Egli è calmo e tranquillo, s'intrattiene coi suoi compagni di carcere, ragionando del suo processo e dei dibattimenti ch'ebbero luogo alle Assise, dei quali scrisse una lunga memoria, che mandò ai suoi avvocati. Non solo egli ritiene che quei dibattimenti saranno annullati, ma pare sicuro anche di un verdetto mitissimo per parte dei giurì, avanti al quale potrebb'essere nuovamente tradotto.

Suicidio misterioso. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

I giornali vallesani hanno parlato, non ha molto, di un forastiero stato trovato morto sulla via da Salvan a Finshauts. Ora, dall'inchiesta e dall'autopsia del cadavere consta, che la di lui morte è dovuta a suicidio. Sul cartone della sua *Guida* italiana furono trovate scritte le parole seguenti, ma nè da esse, nè da altro consta del suo nome. Le note scritte sono: *I. Duel americain. II. Non posso vivere, lasciatemi morire in pace. III. Addio, cara mia Marietta. IV. J'ai envoyé mes effets à ma famille et n'ai gardé que strict l'argent nécessaire pour vivre jusqu'à mercredi, le jour lequel devait se terminer ma vie. V. A Naples, le 24 juin, j'ai donné ma parole d'honneur de me tuer mercredi; 11 juillet, c'est ce que je fais.*

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che la prefettura di Ravenna è stata offerta dall'on. ministro dell'interno all'on. conte Codronchi, deputato d'Imola, che dichiarò di non poterla accettare per sue ragioni particolari.

Ieri, 8 antim., costituivasi ai carabinieri della stazione di Colonna (Roma) certo C. M., studente da Velletri (Potenza), dichiarandosi reo d'omicidio in persona del suo compagno C. E. commesso nel ginnasio di Velletri il 14 u. s. giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 pubblica la seguente circolare del ministro delle finanze ai signori intendenti provinciali di finanza intorno all'emissione di biglietti da lire una da parte della Banca nazionale nel Regno d'Italia:

Firenze, addì 6 settembre 1872.

Coll'articolo 1° della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n° 759, fu stabilito che con decreto reale sarà fissata la somma dei biglietti da *una lira* che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

In esecuzione di quell'articolo fu emanato il reale decreto 18 agosto p. p. mese, n° 960 (serie 2a), che trovasi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre corrente, col quale venne fissata in *dieci milioni* la quantità dei biglietti da *una lira* che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo succitato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'anzidetto decreto reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale, i quali giusta il decreto ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col decreto del 9 febbraio 1869, n° 4882, pei biglietti da lire una della Banca nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori intendenti di finanza avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato decreto reale del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere ai bisogni di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, soddisfacendo così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le provincie del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli stabilimenti autorizzati ha provocata una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli stabilimenti della Banca nazionale e le Tesorerie nelle provincie ove occorre, vanno ad essere provveduti di biglietti da lire una, il sottoscritto invita i signori intendenti di finanza delle provincie stesse a disporre perchè nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta, siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle autorità provinciali e comunali, dagli stabilimenti pubblici, Corpi morali e Società industriali e commerciali pel cambio in biglietti di lire una della Banca nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive provincie.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il Ministro: Q. SELLA.

ELEZIONI POLITICHE
dell'8 settembre 1872.

Collegio di Patti. — Votanti 533 — Dottor Giuseppe Caraolo, voti 297 — Cav. Nicolò Gatto, voti 235. Eletto Caraolo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 7. — Oro 112 3/4.

Londra, 8. — Il ministro Cardwel darà, il 13 corrente, un banchetto agli addetti militari esteri che rappresentano qui le potenze, e che assisterono alle manovre. Prenderanno parte al banchetto il principe di Galles e il duca di Cambridge.

Madrid, 7. — I risultati ufficiali delle elezioni per il Senato danno 144 radicali e 38 appartengono a diversi partiti. Mancano ancora le notizie di quattro provincie, delle Canarie e di Porto-ricco. Le elezioni furono sospese a Huesca e Cadice.

Si assicura che appena le Cortes siano costituite definitivamente, verrà loro presentato un progetto per un gran prestito.

Napoli, 8. — Stamane mancavano ancora i verbali di due frazioni. Pare assicurata la elezione di 59 candidati comuni alle varie liste e di 21 appartenenti esclusivamente alla lista clericale.

Berlino, 8. — L'imperatore d'Austria ha manifestata la sua alta soddisfazione per le accoglienze cordiali che ha ricevute.

Le relazioni fra i tre imperatori conservano un carattere del tutto famigliare.

A mezzogiorno le LL. MM. imperiali ed i principi si recarono al giardino zoologico, ove furono ricevuti da numerosa folla fra acclamazioni entusiastiche.

Gl'imperatori partirono quindi per Postdam.

Parigi, 8. — Una circolare del ministro Lefranc proibisce le dimostrazioni repubblicane progettate pel 22 corrente.

Il Comitato delle signore di Strasburgo spedì a Thiers una nuova somma di 66,000 franchi per la liberazione del territorio, con una lettera nella quale esprime la perpetua fedeltà dell'Alsazia verso la Francia.

Madrid, 7. — A Madrid, Barcellona e Siviglia si inaugurerà fra breve, con alcuni grandi *meeting*, un movimento per l'abolizione della schiavitù. Si indirizzeranno alle Cortes delle petizioni onde ottenere questo scopo.

Bruxelles, 8. — Il Congresso dell'Internazionale sarà chiuso oggi in Amsterdam. La metà dei delegati è già partita. I federalisti si riuniranno lunedì a Bruxelles.

Il *Nord* smentisce che, dopo il convegno dei tre imperatori, sarà concertata una circolare fra i diplomatici delle tre potenze.

Berlino, 9. — Il principe Gortchakoff ebbe oggi una lunga conferenza con Bismark.

Dopo il mezzogiorno le LL. MM. fecero un'escursione a Potsdam, Sanssouci, al castello di Glienka e a quello di Babelsberg ove ebbe luogo il pranzo. Verso le ore 7 le LL. MM. si recarono al nuovo palazzo per prendervi il the presso il principe ereditario. Il palazzo e i luoghi circonvicini erano splendidamente illuminati. Le feste vennero favorite da un tempo magnifico.

Parigi, 9. — Ieri fu dato al genio militare l'ordine di sospendere i lavori nella galleria del Fréjus. Questi lavori non avevano d'altronde alcuna importanza e non implicavano il significato attribuito loro dai giornali. Le nostre relazioni con l'Italia continuano ad essere eccellenti.

Londra, 9. — Il *Daily News* dice che il risultato del Congresso dell'Aja fu quello di far rivivere le antiche dispute e di rendere imminente la formazione di una nuova associazione.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 9	Vienna 9	Berlino 7
Prestito franc. 5 %	88 45	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 47	— —	— —
» » 5 %	86 55	— —	— —
» italiana 5 %	68 30	— —	67 7/8
» austriaca	— —	71 30	— —
Consolid. inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	511 —	214 40	132 1/8
Obbligazioni dette	262 50	— —	— —
Ferr. romane Azioni	149 —	— —	— —
Obbligazioni	192 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	210 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	215 50	— —	— —
Ferr. austriache	— —	333 —	207 1/8
Cambio sull'Italia	7 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	490 —	— —	— —
Azioni	745 —	— —	— —
Londra a vista	25 62 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	7 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	— —	210 5/8
Banca Austriaca	— —	838 —	— —

	Londra, 7
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	67 —

Titoli	Roma, 9	Firenze, 9
Rendita italiana 5 %	73 90	74 20
Imprestito Nazionale	85 80	85 62 1/2
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 —	— —
Prestito romano Blount	74 45	— —
Detto Rothschild	73 80	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	2649 1/2
Banca Romana	1885 —	— —
Banca Generale	566 75	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1792 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	791 25
Obbligazioni dette 6 %	— —	530 —
Strade Ferr. Romane	159 —	— —
Obbligazioni dette	208 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	460 75
Obbligazioni dette	— —	233 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	518 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	676 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versato L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 00
Francia a vista	— —	107 90
Napoleoni d'oro	— —	21 65
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DELL'ALTA ITALIA

Servizio dei Titoli

I Portatori dei Titoli della Società suddetta sono avvisati che i vaglia dei Buoni scaduti il 1° settembre corrente, nonchè i Buoni sortiti alla Estrazione che ebbe luogo a Vienna il 15 dicembre 1871, sono rimborsabili a datare dal 1° di questo mese presso i signori *Good Padoa e Comp.*, banchieri a Roma, via in Aquiro, N. 109, presso Monte Citorio.

I Signori *Good Padoa e C.* sono pure incaricati della vendita delle Obbligazioni della Società suddetta.

DA RIMETTERE

Giornali Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli. Dirigersi all'Ufficio del Giorn.

CANDELE PER CHIESE della premiata Cereria Taboga di Padova. Tagli assortiti del peso dalle 2 oncie alle 8 libbre, torcette da una alle tre libbre, qualità che non teme concorrenza dalle altre cererie d'Italia a modici prezzi.

Unico deposito in Roma via Coccia-bove, vicolo del Pozzo, n. 54, piano 1° (presso piazza Colonna).

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
celebre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation
Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871
VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA
Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agische sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midello spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei brucieri, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY
PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Street, W. C.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO
di tutte sorta.
Questo grandioso Stabilimento si compone di
30 SALE
in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.*

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutte novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ed ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*
Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio **Pietro Cattaneo**

IL SOTTOSCRITTO
già Vice Direttore del **R. Giardino Zoologico di Firenze**, ora corrispondente del **Giardino Zoologico di Anversa**, previene gli amatori di volatili che ritiene al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistojese, n° 103 rosso, fuori di Porta al Prato, Firenze, **una grande collezione di uccelli e fagiani di varie specie** provenienti dall'*America, Africa, Australia.* E che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè delle forniture per tenute o luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esiste una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

IPPOLITO DESMEURE

Via dei Panzani N° 11 Primo Piano
FIRENZE
Via dei Panzani N° 11 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia
ad imitazione
DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI
CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

20,000 E PIU' GUARIGIONI
INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzzag e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

LA BATTAGLIA DI PINEROLO
EPISODIO
della difesa d'Italia nel 187....
in risposta al racconto di un
Guardiano di Spiaggia

Prezzo L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia Eredi Botta e Libreria Bocca, nonchè presso tutti i principali librai.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT
BUREAUX et MAGASINS
Boulevard Sébastopol, 15 bis, PARIS
USINE A VAPEUR A ASNIÈRE (Seine)
GRANDE FABRICATION
DE
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
à toutes Odeurs
DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.
Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 306

DEPOSITO DI PIANO-FORTI A CILINDRO
Della rinomata fabbrica di Alessandro Eugenio Grillo di Torino.

Questi Piani della forma e forza di voce, come i migliori Piano-forti verticali, ad uno o due cilindri di 10 suonate cadauno tutte ballabili, sono anche eleganti e di molta comodità per campagna e per società.

Si distribuisce il catalogo gratis coi relativi prezzi e disegni a chi ne fa domanda, con lettera affrancata, al signor Bonino, piazza de' Ricci, n. 144, oppure via Cesarini e Stimmate, al negozio di parati di carta, Roma.

Nolo e riparazioni.

ERNIE senz'operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIETRUS** ✠✠✠✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 12 merid. alle 3 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

ANNO PRIMO
MONITORE INTERNAZIONALE
Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Pubblicazione della Ditta Tip. Editrice Crescenzio Galatola in Catania
ORE PERDUTE
Versi di G. ARDIZZONI.
Un vol. in-8° di pag. 218
Contro vaglia postale di L. 2 50 diretto all'Editore, si spedisce franco di porto in tutto il regno.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie*, non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 16-2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Roma: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

TINTA FRATE COSTANTINO
chirurgo dentista
che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

QUEST'ACQUA torna alla barba e a' capelli il colore naturale, perchè priva di NITRATO D'ARGENTO non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi, e non annerisce la biancheria.
CROMINA
SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO
Di risultati sicuri e senza danni
si prepara in NAPOLI
dal farmacista LUIGI SCARPITTI
Toledo 325
SCATOLA COMPLETA con spazzola e Scodellino
L. 4

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, farm. Leopoldo Signorini; Bologna, farmacia Errico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. Giuseppe Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti.

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta; per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.
LETTI A NOLO

Società di Navigazione a vapore
LLOYD ITALIANO

Per **CALCUTTA** direttamente
(Via SUEZ)
Partirà il 20 Settembre
il nuovo e superbo vapore italiano di 1.a classe denominato
ROMA
Comandato dal cap. E. RIBIGHINI

Detto piroscafo potrà ricevere merci e Passeggieri di 1.a classe per i quali possiede elegante camera ed eccellenti comodità.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA
fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOBST.**

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.** e **Bertarelli di Tommaso,** a *Milano;* Agenzia **D. Mondo,** a Torino.

FLUIDO FHILAXOCROME
per restituire il colore primitivo
ai capelli ed alla barba

Conservarli e crescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si producano.

Questo FLUIDO riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **HERMANT**, *chimico specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncelli, parrucch., gall. V.E. e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gozzi, Corso Orefici, 3518; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

ASMA *Suffocazione, oppressione e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate istantaneamente,* e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1ª classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle **PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE** del dott. **CRONIER.** L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR**, 19, rue de la Monnaie, à Paris.
Deposito in Milano presso Manzoni e C°.

PIROCONOFOBI
INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE **Zanzare**
Fabbrica Brevettata
Del chimico farmacista LUIGI MILLIONI in Treviso.

Perfezionati dallo stesso Farmacista e noti ormai pel loro pronto e sicuro effetto in molte parti d'Italia come ne fa fede l'ognor crescente consumo; vengono usati accendendoli nella stanza da letto ad evitare gl'incomodi delle Zanzare. — **Prezzo della scatola Cent. 60.**

Depositi principali di spedizione in Treviso presso il Fabbricatore, Piazza dei Noli, N. 688. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — NB. Saranno ritenute falsificate le scatole che non portino la firma del fabbricatore.

Si spedisce a chi ne fa ricerca lungo la linea ferroviaria mediante vaglia postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti. — Tiene pure lo stesso A. Dante Ferroni, deposito del nuovo Febbrifugo Stomatico, preparato dallo stesso Farmacista, che vince con tutta sicurezza febbri di qualsiasi periodo impedendone le recidive.

Prezzo della bottiglia con istruzione, it. L. 1.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.